

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Cronache Ance	20/07/2016	APPALTI, PARTE IL TAVOLO SUI NODI DELL'ATTUAZIONE (G.Latour/M.Salerno)	2
11	Appalti e lavori pubblici	20/07/2016	LA RIFORMA SERVE AL MERCATO, FRENO DALLA CENTRALIZZAZIONE (M.Corradino)	3
2	Edilizia e immobiliare	20/07/2016	CRESCE LA DOMANDA DI PRESTITI, TASSI MUTUI AI MINIMI (R.Bocciarelli)	4
1	Economia e fisco	20/07/2016	"SUPERAMMORTAMENTO, PROROGA IN STABILITA'" (D.col.)	5
Testata: ITALIA OGGI				
35	Appalti e lavori pubblici	20/07/2016	APPALTI, DLGS CORRETTO (DIRITTI ESCLUSIVI NO) (A.Mascolini)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	20/07/2016	CODICE APPALTI, LE INFRASTRUTTURE APRONO IL TAVOLO SUI NODI DELL'ATTUAZIONE	8
1	Appalti e lavori pubblici	20/07/2016	INGEGNERIA, ARCHIVIALE LE DIFFICOLTÀ POST-CODICE: A GIUGNO +41,8% PER IL VALORE DEI BANDI DI PROGETTAZIONE	9
1	Edilizia e immobiliare	20/07/2016	ISTAT, A MAGGIO CROLLO DELLA PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI (-3,6%), IN RIALZO LA MANODOPERA	11

Contratti pubblici. Alle Infrastrutture incontri con imprese e Comuni sulle criticità

Appalti, parte il tavolo sui nodi dell'attuazione

De Albertis (Ance):
principi condivisi,
moratoria per far
ripartire le gare

Giuseppe Latour
Mauro Salerno
ROMA

Si apre la verifica dell'impatto sul mercato del nuovo codice degli appalti. Oggi sono previsti i primi incontri del tavolo sulla fase transitoria convocato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio per affrontare le criticità emerse in queste settimane.

Si comincia con i costruttori dell'Ance e con il Comuni rappresentati dall'Anci. Le imprese

porteranno al tavolo la richiesta di una moratoria immediata sul divieto di appalto integrato, che ha riportato nei cassetti delle Pali bandi per molte grandi opere dotate di un progetto definitivo. «Vogliamo che sia chiaro che noi condividiamo in toto i principi della legge - dice il presidente **Claudio De Albertis** -. Il nostro problema è che in un momento di crisi drammatica del settore non possiamo permetterci un rallentamento del mercato. Vorremmo solo che possano essere messi in gara almeno i progetti che già sono allo stadio definitivo». Con un occhio rivolto al correttivo, da varare al massimo entro il 19 aprile 2017, dai costruttori arriveranno altre richieste sul subappalto, (rivisitazione del tetto al 30%) opere a scomputo, qualificazione delle imprese e applicazione del mas-

simo ribasso con esclusione automatica delle offerte anomale fino a 2,5 milioni.

Il ministero ascolterà anche i Comuni, tra i principali "responsabili" della frenata del mercato dopo l'entrata in vigore del codice (con importi giù del 79,2% a maggio, del 58% a giugno). «La preoccupazione principale - fanno sapere dall'Anci - riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti», affidata a un Dpcm in preparazione a Porta Pia. Il timore è che «a molti venga negata la possibilità di fare le gare in autonomia». La richiesta è che nel decreto sulla qualificazione venga previsto «un periodo transitorio di almeno sei mesi, per consentire alle Pa di qualificarsi». Anna Casini, presidente di Itaca, l'istituto delle Regioni che si occupa di appalti, condivide questi timori: «Le linee guida sulle sta-

zioni appaltanti sono un pezzo fondamentale della riforma». Prima della loro pubblicazione non ha senso intervenire. «A fine 2016 potremmo tirare le somme e lavorare a un correttivo anticipato». Una posizione attendista condivisa da Armando Zambano, presidente degli ingegneri: «Non cediamo alla tentazione di bloccare un processo che va nella direzione di fare dell'Italia un Paese normale». Anche per il Cni bisogna guardare al correttivo anticipato. Sorridono le società di progettazione rappresentate dall'Oice, che a giugno hanno visto impennarsi il valore dei progetti messi in gara. «Gli enti hanno familiarizzato con le nuove regole e hanno cominciato a bandire avvisi per dotarsi di progetti esecutivi», dice il presidente Gabriele Scicolone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO

La riforma serve al mercato, freno dalla centralizzazione

di **Michele Corradino**

È possibile che le riforme blocchino l'economia del Paese? O piuttosto blocca l'economia chi non vuole le riforme? Il 19 aprile è entrato in vigore il codice degli appalti che ha profondamente cambiato le gare e, da quel giorno, gli appalti si sono fermati. I dati dell'Anac sono drammatici: meno 62% negli ultimi due mesi rispetto al 2015.

Le cause di questa brusca frenata sono state da qualcuno individuate nelle grandi novità del codice e soprattutto nel divieto di "appalto integrato". Il nuovo codice obbliga infatti le p.a. a mettere a gara progetti "esecutivi", cioè dettagliati e precisi. Fino a ieri i progetti a gara presentavano un'idea più o meno precisa dell'opera, chiamando l'impresa vincitrice a concretizzarla e a decidere come realizzarla. La Pa aveva il vantaggio di non affrontare la progettazione ma, per capire, è un po' come se chi decide di ristrutturare casa lascia decidere agli operai come tagliare le stanze. Gli effetti si sono visti: varianti in quasi tutte le opere pubbliche, costose e, come dimostra un recente studio dell'Anac, in nove casi su dieci, esattamente ed incredibilmente identiche al ribasso d'asta offerto anni prima dall'impresa per aggiudicarsi la gara.

Il nuovo codice chiama chiamministra alla responsabilità e al dovere nei confronti dei cittadini di decidere con chiarezza come va speso il denaro pubblico e quindi, in questo caso, come va realizzata l'opera. Si dice però che la Pa non erano pronte e per questo si sono fermate. Ma siamo sicuri che sia solo questa la ragione? I dati statistici diffusi da Anac fanno pensare di no. L'obbligo del progetto esecutivo riguarda appalti superiori a un milione di euro, eppure si sono fermati anche quelli di valore inferiore. E le

grandi novità del codice, come l'obbligo di qualificazione delle stazioni appaltanti o il sorteggio dei commissari, non sono in vigore né lo saranno nei prossimi mesi. La normativa transitoria fa salvo il vecchio regolamento fino all'emanazione delle nuove linee guida. Ma soprattutto i dati mostrano che la flessione degli appalti viene da lontano. È cominciata a novembre 2015. Nel primo semestre del 2016 il valore degli appalti di lavori è diminuito del 33% rispetto all'anno precedente, dopo un'ulteriore flessione del 19% negli ultimi due mesi del 2015. Sarà un caso ma nel mese di novembre 2015 è in vigore la norma che vieta agli enti di acquistare in

LE LETTURE DEI DATI

Il calo delle gare comincia con il divieto di bandire appalti in proprio ai Comuni, scattato a novembre

via autonoma e li obbliga ad aggregarsi in modo, tra l'altro, da spuntare prezzi più bassi. Non appena gli enti non hanno potuto più acquistare da soli, hanno smesso di spendere. Le impellenti esigenze che li spingevano fino al mese precedente a bandire vengono meno inspiegabilmente. Piuttosto che delegare l'acquisto le Pa preferiscono non acquistare. E ora piuttosto che applicare il nuovo codice preferiscono non bandire.

Nasce il sospetto, in un caso come nell'altro, che ci sia una resistenza al cambiamento che può derivare anche dalla voglia di mantenere privilegi e posizioni di potere acquisite negli anni. C'è, certo, una naturale tendenza di una parte della burocrazia a rifiutare il nuovo perché propensa a riproporre modelli tradiziona-

li. I funzionari hanno comprensibilmente paura di sbagliare e così il sistema del precedente, che riduce i rischi penali o contabili, resiste tenacemente.

Questa tendenza, in un certo senso fisiologica, rischia però di saldarsi anche inconsapevolmente con le lobby, fortunatamente sempre più isolate, che non vogliono il cambiamento perché il vecchio sistema garantiva varianti inutili e lucrose, commissari compiacenti, gare al massimo ribasso vinte con offerte ridicole nella certezza di recuperare in seguito la differenza. Il codice individua una nuova filosofia che fa degli appalti un pezzo della strategia di politica economica del Paese. Impone qualità alle Pa obbligandole a dimostrare la qualificazione del personale e l'adeguatezza della struttura organizzativa. Differentemente dal passato, alla Pa viene data grande fiducia ampliando notevolmente gli spazi della sua discrezionalità e prevedendo che possa dialogare con il mercato in un quadro di trasparenza e concorrenza. E un grande impegno è chiesto anche all'impresa, valutata oggi attraverso il "rating", un punteggio basato sulla capacità di eseguire le opere bene e nei tempi previsti. Il nuovo codice vuole proiettare il Paese nel futuro e nel sistema di regole che governa i competitori internazionali. Possono e devono studiarsi misure transitorie per far fronte all'emergenza ma la responsabilità delle Istituzioni, dell'Università e delle Associazioni, come in ogni fase di cambiamento, è dare fiducia alle Pa e alle imprese. Far prevalere la paura e il mantenimento del vecchio, è estremamente pericoloso. Frenare strumentalmente lo sviluppo in tempo di crisi è criminale.

@mcorradino

Corradino è consigliere Anac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia del credito. La Lending survey della Bce realizzata da Bankitalia: attesa un'ulteriore espansione nel trimestre in corso

Cresce la domanda di prestiti, tassi mutui ai minimi

Rossella Bocciarelli

Da Bce, Bankitalia e Abi sono arrivate ieri delle istantanee della congiuntura creditizia italiana che segnalano il procedere della ripresa, anche se più modesta del previsto. Le immagini, però, sono state "scattate" prima del 23 giugno, data del referendum sulla Brexit che, come ha ripetuto anche ieri il Fondo monetario internazionale, costituisce un fattore di rischio sistemico per le banche dei paesi a congiuntura più fragile.

La Lending survey della Bce che per l'Italia è realizzata dalla Banca d'Italia, chiarisce in primo luogo che anche nel secondo trimestre dell'anno «i criteri di offerta dei prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso sostanzialmente invariati; la forte pressione concorrenziale fra le banche ha, tuttavia, continuato a fornire un contributo espansivo». In pratica, il barometro delle condizioni d'offerta è rimasto sul lato del tempo buono per imprese e famiglie, anche se, per quel che riguarda il nostro paese, con una lievissi-

ma attenuazione dell'alta pressione (la percentuale netta delle banche che segnalano un'attenuazione dei criteri di erogazione dei crediti scende lievemente rispetto al trimestre precedente). Le aziende di credito, inoltre, affermano che nel prossimo trimestre le condizioni di offerta resteranno invariate. Quanto alla domanda di credito, la Lending survey rileva che lo scorso trimestre ha registrato un'ulteriore, lieve espansione e la tendenza è verso l'aumento anche nel trimestre in corso.

I dati quantitativi contenuti nell'ultimo outlook mensile dell'Abi, che verrà discusso oggi durante l'esecutivo dell'associazione dei banchieri, segnano un andamento stabile per i prestiti alla clientela erogati a giugno. Il totale degli impieghi, informa il Bollettino si è attestato a quota 1.825,9 miliardi di euro. La variazione annua del totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese è risultata pari a -0,04% nei confronti di giugno 2015, in marginale peggioramento rispetto al +0,3% tendenziale di

maggio, ma in miglioramento rispetto al -0,5% di aprile 2016.

Sulla base degli ultimi dati ufficiali disponibili, relativi a maggio 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un incremento dell'uno e mezzo per cento nei confronti di fine maggio 2015, quando già si manifestavano segnali di miglioramento, confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui. Del resto, a giugno il tasso d'interesse sui mutui è sceso a un minimo storico: il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,21% contro il 2,25% di maggio e il 5,72% a fine 2007, prima della crisi. Sul totale delle nuove erogazioni di mutui, oggi circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Nel complesso, il totale prestiti all'economia (che include le famiglie, le imprese e la Pubblica amministrazione) ha segnato una variazione prossima allo zero (-0,3%).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi aumentano, a fine giugno, di quasi 45 miliar-

di di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,4%; +3% a maggio e +5,2% ad aprile), mentre si conferma la diminuzione, sempre su base annua, della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, (a giugno 2016: -15,1% per una diminuzione su base annua in valore assoluto di 62 miliardi di euro). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente più obbligazioni) registra a giugno 2016 una variazione, sempre su base annua, di -1,1%.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni sono risultate pari a 84,9 miliardi di euro a maggio, in aumento rispetto agli 83,9 miliardi del mese precedente. Rispetto allo stesso mese del 2015, le sofferenze nette sono aumentate di circa 1,5 miliardi, per un tasso di incremento annuo dell'1,8%, in decelerazione rispetto al +5,3% di fine 2015. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,72% in aumento rispetto al 4,67% di aprile 2016 e al 4,62% di maggio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

1.825,9 miliardi

Il totale dei prestiti a giugno

In particolare la variazione annua dei finanziamenti in essere alle famiglie e imprese, secondo l'outlook Abi, è stata del -0,04% rispetto a giugno 2015

-0,3%

La variazione complessiva

Nel complesso, il totale prestiti all'economia (che include le famiglie, le imprese e la Pubblica amministrazione) ha segnato una variazione prossima allo zero

+3,4%

L'aumento dei depositi

La crescita annua a fine giugno è stata di 45 miliardi, mentre si conferma la flessione della raccolta tramite obbligazioni pari al -15,1%

+1,5%

I mutui alle famiglie

L'incremento a maggio 2016 rispetto allo stesso mese dello scorso anno, dato che conferma la ripresa del mercato dei mutui

2,21%

Il tasso d'interesse medio

Quello registrato a giugno sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni contro il 2,25% di maggio e il 5,72% a fine 2007

84,9 miliardi

Le sofferenze nette

A maggio le sofferenze al netto delle svalutazioni sono in aumento rispetto agli 83,9 miliardi del mese precedente e un tasso di incremento annuo dell'1,8% in decelerazione rispetto al +5,3% di fine 2015

I NUMERI DELL'ABI

Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni scende al 2,21%
Le sofferenze nette salgono da 84 a 85 miliardi



Renzi: proroga dell'incentivo nella Stabilità - Pensioni: piano su ricongiunzioni gratuite e lavoratori precoci

Superammortamento anche nel 2017

Nuova chance per pagare a rate le cartelle esattoriali del fisco

Nella prossima legge di Bilancio ci sarà la proroga al 2017 del superammortamento per chi investe in beni strumentali. L'annuncio è arrivato dal premier, Matteo Renzi. Intanto, il piano sulle pensioni si estende a ricongiunzioni gratuite e bonus per i lavoratori precoci: a fine mese nuovo incontro governo-sindacati. Si in commissione alla Camera alla norma che riapre la rateazione dei debiti con Equitalia. **Servizi** ► pagine 5 e 35

«Superammortamento, proroga in Stabilità»

L'annuncio del premier Renzi - Si punta anche a mantenere il «patent box» sui marchi

ROMA

Con la prossima legge di Bilancio arriverà una proroga del super ammortamento per le aziende che investono in beni strumentali. L'annuncio è arrivato ieri dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, protagonista di una visita lampo sul lago d'Orta, nel distretto dei casalinghi e dei rubinetti. «Nelle prossime misure, in particolare nella legge di stabilità, stiamo discutendo di alcuni strumenti. Sicuramente c'è spazio per il super ammortamento ma penso che per voi sia molto importante anche il patent box e il sostegno all'export» ha affermato il premier nel suo intervento all'Alessi di Omegna, nel Verbano. Il giro di Renzi era iniziato alla Cimberio di Pogno, azienda leader nella produzione di valvole che ha appena ricevuto 1,6 milioni di euro dall'Unione europea per il progetto SmartCim. L'obiettivo è quello di investire in un sistema in grado di

rendere più efficienti gli impianti a uso commerciale senza sostituirli. Il primo prototipo lo stanno installando nel Centro spaziale della Norvegia ad Andoya, 400 chilometri a nord del circolo polare artico. «Se le vostre valvole sono arrivate fino all'interno della Casa Bianca - ha osservato Renzi - è segno che l'Italia è più forte delle proprie paure».

La proroga riguarda in particolare la maggiorazione del 40% sugli ammortamenti, una misura che produce minori entrate per 170 milioni quest'anno destinata a crescere a 943 milioni l'anno prossimo e a 1,2 miliardi nel 2018, secondo la Relazione tecnica che accompagna l'ultima legge di Stabilità (n.208/2015). Di un'estensione oltre la soglia del 140% di questo sgravio fiscale mirato sulle spese per investimento aveva parlato in un'intervista al Sole 24 Ore anche il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda (si veda il quotidiano del 25 giugno) in particola-

re con riferimento agli investimenti per il digitale. Sarebbe una misura in chiave di Industria 4.0 - aveva affermato Calenda - aggiungendo che la Stabilità è il contenitore per intervenire su super ammortamento e credito di imposta per la ricerca e per inserire le misure del piano Industria 4.0, appunto, che dovrebbero essere presentate entro la fine del mese.

L'altra misura su cui il Governo intende intervenire, secondo gli annunci di ieri di Renzi, è il «patent box», il bonus fiscale crescente (dal 30% del 2015 al 40% del 2016 e al 50% dal 2017) sui redditi prodotti dallo sfruttamento di marchi e brevetti. Si tratta di una misura già a regime introdotta dalla legge di Stabilità 2015 (n.190) e che vale circa un miliardo di minori entrate annue. Il suo successo sta nei numeri: oltre 3.500 richieste di accesso a questa agevolazione solo per il primo anno. L'Italia punta a far rimanere i marchi nel

«patent box» difendendo il perimetro attuale dell'agevolazione nonostante le raccomandazioni Ocse contenute nel rapporto Beps (Base erosion and profit shifting) che invece delineano una sua limitazione. L'Action 5 chiede, infatti, che siano esclusi marchi e know how (a parte alcune eccezioni), con un meccanismo di uscita graduale per garantire fino al 2021 il regime a chi ha esercitato l'opzione entro fine giugno 2016. L'ipotesi - sostenuta in particolar modo dallo Sviluppo economico - è di difendere la situazione esistente con correttivi di entità ridotta. Del resto, il nostro Paese può giocare la carta di aver delineato un regime Ocse compliant ma allo stesso tempo ha l'esigenza di tutelare i marchi per il made in Italy. Altra ipotesi allo studio, per ora a livello tecnico, riguarda la sterilizzazione dei costi infragruppo che oggi riducono di fatto l'entità della detassazione.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MAX INCENTIVO

Il pressing dello Sviluppo economico per alzare ulteriormente la soglia del 140% prevista oggi per alcuni investimenti digitali

Le misure in arrivo

SUPERAMMORTAMENTO

Il premier Matteo Renzi ha annunciato, con la prossima legge di Bilancio (la ex legge di Stabilità), una proroga del superammortamento per le aziende che investono in beni strumentali. La proroga riguarda in particolare la maggiorazione del 40% sugli ammortamenti, una misura che produce minori entrate per 170 milioni quest'anno destinate a crescere a 943 milioni l'anno prossimo e a 1,2 miliardi nel 2018

MINORI ENTRATE NEL 2016

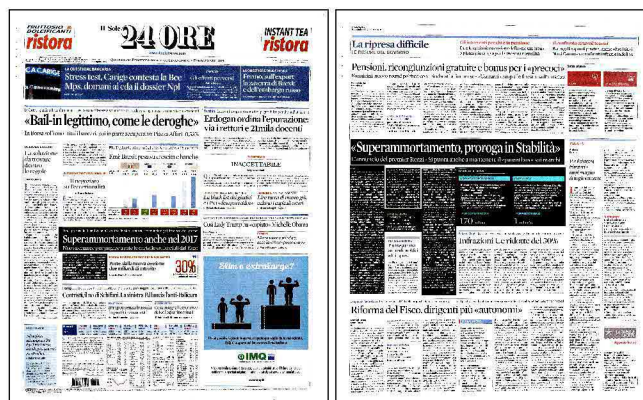
170 milioni

PATENT BOX

Il patent box introdotto in Italia dalla legge di Stabilità 2015 consiste in una detassazione parziale (pari al 30% nel 2015, al 40% nel 2016 e al 50% dal 2017) dei redditi derivanti dall'utilizzo di software protetto da copyright, brevetti industriali, marchi di impresa, disegni e modelli giuridicamente tutelabili, informazioni aziendali ed esperienze tecnico industriali, comprese quelle commerciali o scientifiche proteggibili come informazioni segrete tutelabili. Vale circa un miliardo di minori entrate annue

MINOR GETTITO ANNUO

1 miliardo



Appalti, dlgs corretto (diritti esclusivi no)

Nuovo codice appalti rettificato con 173 correzioni formali ed errori di punteggiatura; limata di un euro le soglie per affidamenti di servizi di ingegneria e architettura; soppressa la norma che consentiva alle amministrazioni di imporre condizioni per la riservatezza delle informazioni fornite nell'appalto. Sono questi alcuni degli elementi contenuti nelle correzioni formali al decreto 50/2016 (il nuovo codice dei contratti pubblici entrato in vigore il 20 aprile 2016) previste nell'avviso di rettifica di cui al Comunicato relativo al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante: «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture». L'avviso di rettifica, in G.U. n. 164 del 15 luglio 2016, contiene 173 correzioni di errori formali e di puntegiatura.

Fra queste va segnalata l'eliminazione della parola «pari» dagli articoli 31, comma 8 e 157, comma 2, che disciplinano gli affidamenti di incarichi di servizi tecnici di importo fino a 40.000 e fino a 100.000 euro. Sopravvivendo quindi la parola «inferiore a», il risultato è che l'affidamento diretto sarà possibile fino a 39.999 euro e la procedura al di sotto dei 100.000 euro, con scelta fra cinque operatori economici sarà ammessa fino a 99.999 euro. Da rilevare anche la soppressione del comma 7 dell'articolo 53 che testualmente recitava: «Le stazioni appaltanti possono imporre agli operatori economici condizioni intese a proteggere il carattere di riservatezza delle informazioni che le amministrazioni aggiudicatrici rendono disponibili durante tutta la procedura di appalto». È invece rimasta la poco chiara frase di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b) «Ai fini della presente lettera il concetto di diritto esclusivo non include i diritti esclusivi», alla quale risulta arduo dare un senso compiuto.

Andrea Mascolini





Adesione, ora riaprono le rate
Rimesso al beneficio chi è decaduto dal pagamento

R

Adesione, ora riaprono le rate
Rimesso al beneficio chi è decaduto dal pagamento

Adesione, ora riaprono le rate
Rimesso al beneficio chi è decaduto dal pagamento

20 Lug 2016

Codice appalti, le Infrastrutture aprono il tavolo sui nodi dell'attuazione

Giuseppe Latour e Mauro Salerno

Si apre la verifica dell'impatto sul mercato del nuovo codice degli appalti. Oggi sono previsti i primi incontri del tavolo sulla fase transitoria convocato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio per affrontare le criticità emerse in queste settimane.

Si comincia con i costruttori dell'Ance e con i Comuni rappresentati dall'Anci. Le imprese porteranno al tavolo la richiesta di una moratoria immediata sul divieto di appalto integrato, che ha riportato nei cassetti delle Pa i bandi per molte grandi opere dotate di un progetto definitivo. «Vogliamo che sia chiaro che noi condividiamo in toto i principi della legge - dice il presidente Claudio De Albertis -. Il nostro problema è che in un momento di crisi drammatica del settore non possiamo permetterci un rallentamento del mercato. Vorremmo solo che possano essere messi in gara almeno i progetti che già sono allo stadio definitivo». Con un occhio rivolto al correttivo, da varare al massimo entro il 19 aprile 2017, dai costruttori arriveranno altre richieste sul subappalto, (rivisitazione del tetto al 30%) opere a scomputo, qualificazione delle imprese e applicazione del massimo ribasso con esclusione automatica delle offerte anomale fino a 2,5 milioni.

Il ministero ascolterà anche i Comuni, tra i principali "responsabili" della frenata del mercato dopo l'entrata in vigore del codice (con importi giù del 79,2% a maggio, del 58% a giugno). «La preoccupazione principale - fanno sapere dall'Anci - riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti», affidata a un Dpcm in preparazione a Porta Pia. Il timore è che «a molti venga negata la possibilità di fare le gare in autonomia». La richiesta è che nel decreto sulla qualificazione venga previsto «un periodo transitorio di almeno sei mesi, per consentire alle Pa di qualificarsi». Anna Casini, presidente di Itaca, l'istituto delle Regioni che si occupa di appalti, condivide questi timori: «Le linee guida sulle stazioni appaltanti sono un pezzo fondamentale della riforma». Prima della loro pubblicazione non ha senso intervenire. «A fine 2016 potremmo tirare le somme e lavorare a un correttivo anticipato». Una posizione attendista condivisa da Armando Zambrano, presidente degli ingegneri: «Non cediamo alla tentazione di bloccare un processo che va nella direzione di fare dell'Italia un Paese normale». Anche per il Cni bisogna guardare al correttivo anticipato. Sorridono le società di progettazione rappresentate dall'Oice, che a giugno hanno visto impennarsi il valore dei progetti messi a gara. «Gli enti hanno familiarizzato con le nuove regole e hanno cominciato a bandire avvisi per dotarsi di progetti esecutivi», dice il presidente Gabriele Scicolone.

20 Lug 2016

Ingegneria, archiviate le difficoltà post-codice: a giugno +41,8% per il valore dei bandi di progettazione

Al. Le.

Segnali positivi dal mercato della progettazione a giugno. Dopo il crollo rilevato a maggio (-73% per il valore), dovuto dalle novità procedurali introdotte dal nuovo codice appalti, il settore rialza immediatamente la testa. Ad analizzare l'andamento è l'Oice, che nel mese di giugno ha rilevato un calo del valore messo in gara per i servizi tecnici di ingegneria e architettura del solo 9,3% rispetto a giugno 2015, flessione accettabile se si considerano ancora gli effetti dell'entrata in vigore del codice. Con questo risultato si mantiene in campo positivo il bilancio del primo semestre del 2016: +8,4% per il numero e +45,9% per il valore.

Da questo mese l'associazione delle società di ingegneria, architettura e assistenza riporta anche il dato delle sole progettazioni di opere pubbliche, ritenuto indicatore fondamentale per verificare gli effetti di alcune novità introdotte dal codice, che mettono "al centro" la progettazione, quali l'abolizione sia del 2% per le progettazioni interne alle Pa, sia del ricorso all'appalto integrato che, di fatto, "toglievano dal mercato" progettazione o la "schiacciavano" all'interno dell'appalto delle imprese, con ovvia distorsione tariffaria.

Per l'Oice il dato di giugno si presenta in evidente ripresa: se infatti viene preso in esame il valore solo dei bandi di giugno per servizi relativi alla progettazione di opere, togliendo quindi quelli per assistenze, indagini, rilievi e pianificazione, emerge che nel mese appena trascorso, rispetto a maggio le gare crescono del 41,8% in valore. È ancora presto però per dire se si tratta dell'effetto delle novità normative o di mera congiuntura positiva nel mese.

Secondo l'aggiornamento al 30 giugno 2016 dell'osservatorio Oice-Informatel, le gare per servizi di ingegneria e architettura rilevate nel mese sono state 369 (di cui 27 sopra soglia), per un importo complessivo di 40,9 milioni (29 sopra soglia). Nel confronto con giugno 2015 il numero delle gare cresce del 3,1% (-15,6% sopra soglia e +4,9% sotto soglia), ma il loro valore cala del 9,3% (-14,6% sopra soglia e +6,7% sotto soglia).

Positivo il confronto del primo semestre del 2016 con gli stessi mesi del 2015: da gennaio a giugno sono state bandite 2.083 gare per un importo complessivo di 337 milioni che, rispetto al 2015, crescono dell'8,4% nel numero (+40,1% sopra soglia e +5,5% sotto soglia) e del 45,9% nel valore (+79,0% sopra soglia e -19,2% sotto soglia), includendo quindi il mese di discontinuità di maggio.

«Iniziamo forse a vedere la luce in fondo al tunnel, dopo un mese di maggio molto pesante per il nostro settore – ha dichiarato Gabriele Scicolone, presidente Oice – e adesso possiamo pensare positivo, sperando che i prossimi mesi non ci smentiscano. Il dato del semestre è molto confortante sia per il numero dei bandi, sia per il loro importo. È evidente che l'impatto del codice dei contratti

pubblici, entrato in vigore tre mesi fa, c'è stato e si è fatto sentire anche nel mercato dei servizi di ingegneria e architettura, con un crollo di quasi la metà del valore dei bandi a maggio; partivamo però da un primo "quarter" particolarmente positivo che, in aggiunta ai buoni risultati di giugno, ci fanno chiudere il semestre con il segno più. Ci sembra che le stazioni appaltanti abbiano reagito bene: hanno familiarizzato con le regole, più snelle e semplificate, del nuovo codice ma, soprattutto, hanno cominciato a bandire avvisi per dotarsi di progetti esecutivi o di progettazione e direzione lavori. Molto interessante il dato sulle sole progettazioni – ha continuato il presidente Oice – che può dare qualche elemento di ottimismo anche per il settore dei lavori, più colpito dall'impatto delle nuove regole. Se a giugno si è così fortemente invertita la rotta, al punto che il confronto con giugno 2015, sia pure negativo per il 16%, è in linea con le oscillazioni che usualmente registriamo nel corso di un anno, possiamo ben sperare. Se così sarà, a breve si potranno vedere i positivi effetti di una nuova normativa che fa della fase progettuale un elemento cardine, fondamentale per l'efficienza e la qualità dell'iter di realizzazione delle opere pubbliche».

Le gare italiane pubblicate sulla gazzetta comunitaria sono passate dalle 162 unità del primo semestre del 2015, alle 227 dei sei mesi appena trascorsi, con una crescita del 40,1%. Nell'insieme dei paesi dell'Unione Europea il numero dei bandi presenta, nello stesso periodo, una crescita del 14,8%.

Gli appalti integrati (possibili anche dopo il 18 aprile nei settori speciali) da soli hanno, sempre rispetto ai primi sei mesi del 2015, calano in numero, -38,1% sul 2015, ma crescono in valore, +33,8%, questo nonostante che nel mese di giugno ci sia stato, come era da attendersi, un vero crollo nel numero, -93,8%, e nel valore, -49,2%, determinato ovviamente dall'entrata in vigore del nuovo codice. In tutto il 2016 il valore dei servizi di ingegneria e architettura compreso nei bandi per appalti integrati è stato di 56 milioni di euro, +16% rispetto al 2015.

20 Lug 2016

Istat, a maggio crollo della produzione nelle costruzioni (-3,6%), in rialzo la manodopera

Al. Le.

Brusca frenata per produzione e costi di costruzione. A maggio, dopo il significativo aumento congiunturale registrato il mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni mostra una diminuzione del 3,6% rispetto ad aprile, mentre gli indici di costo del settore segnano un aumento dello 0,1% per il fabbricato residenziale, dello 0,5% per il tronco stradale con tratto in galleria e dello 0,6% per il tronco stradale senza tratto in galleria.

Nella media del trimestre marzo-maggio 2016 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti, confermando un quadro evolutivo settoriale ancora fragile e caratterizzato da una notevole variabilità. Su base annua, a maggio l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario diminuisce del 2,6% (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 20 di maggio 2015).

Sempre su base annua, l'indice grezzo della produzione nelle costruzioni aumenta del 4,4%. L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale cresce su base annua dello 0,7%, mentre diminuiscono, rispettivamente dello 0,6% e dello 0,8%, gli indici del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria e quello senza tratto in galleria.

A maggio, alla variazione tendenziale dell'indice di costo del fabbricato residenziale contribuiscono l'aumento del gruppo di costo manodopera (+0,9 punti percentuali) e la diminuzione di quello materiali (-0,2 punti percentuali). Il contributo maggiore alla diminuzione tendenziale degli indici dei costi di costruzione dei tronchi stradali deriva, sia per quello con tratto in galleria sia per quello senza galleria, dal calo dei costi dei materiali (rispettivamente -1 e -1,2 punti percentuali).

Eurozona

Scende di nuovo la produzione edilizia a maggio nell'eurozona a 19 paesi, dove segna -0,5% dopo il -0,3% di aprile. Già anche nei 28 paesi di -0,7% dopo il +0,6% del mese precedente. Rispetto a maggio di un anno fa l'indice è diminuito dello 0,8% nei 19 e dell'1,1% nei 28. Lo comunica Eurostat. L'Italia registra il crollo maggiore nell'Ue con -3,6%. Dopo l'Italia ci sono Romania (-3%) e Gran Bretagna (-2,3%). I Paesi in cui la produzione edilizia è cresciuta di più sono invece Svezia (+3,4%), Repubblica Ceca (+2,8%) e Slovenia (+2,6%).